

L' adattamento climatico a scala di quartiere; l' amministrazione condivisa dei Beni Comuni.

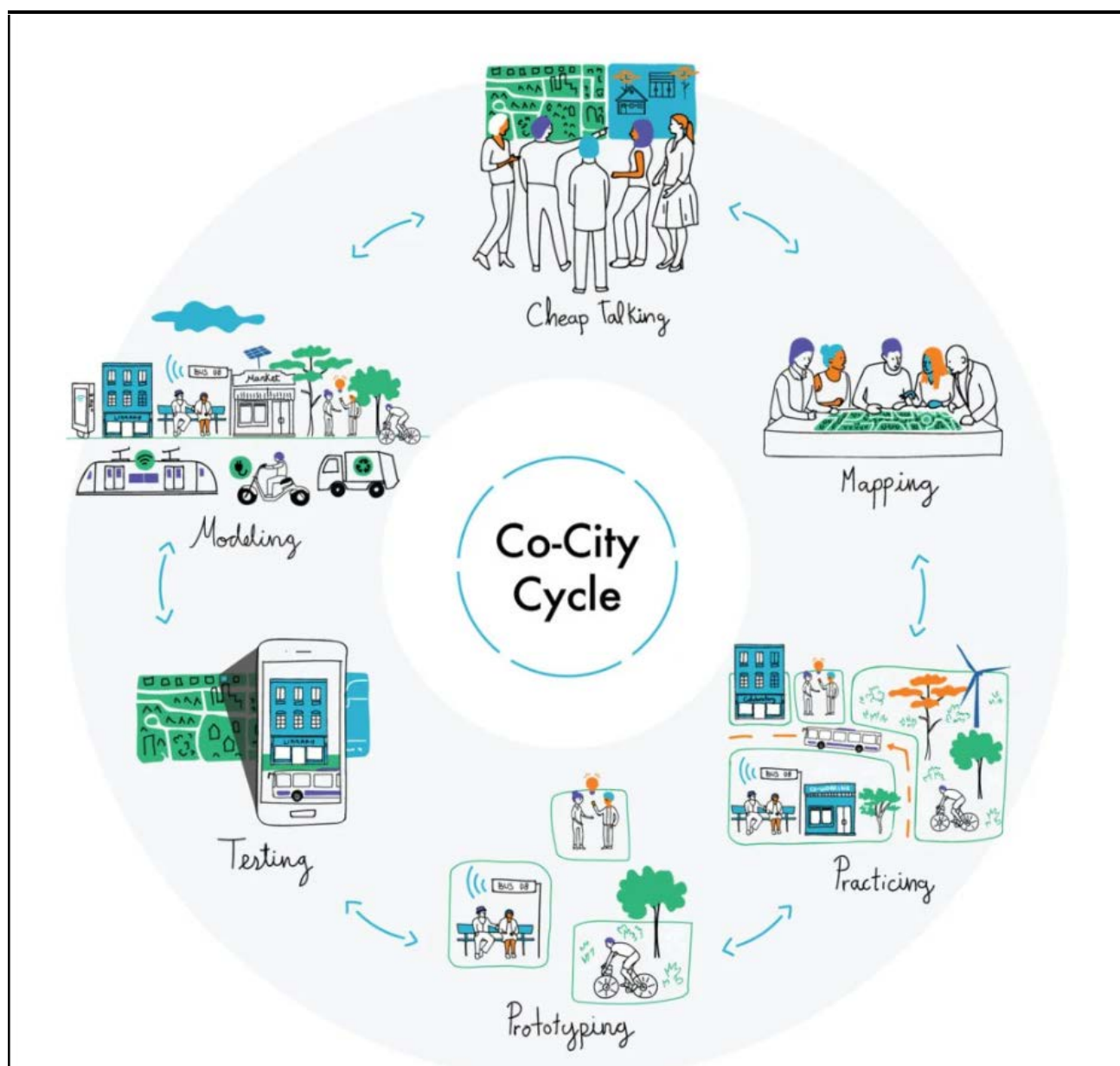
Progetto di Tesi Magistrale in Rischio Ambientale e protezione Civile
Università Politecnica delle Marche / Dipartimento di Scienze della Vita e dell' Ambiente
Laboratorio di Riduzione Rischio Disastri / Disaster Lab

Laureanda: **Giulia Sestilli**

Telefono: 320 4761575

E-mail: S1085330@studenti.univpm.it

Accedi al questionario: <https://forms.office.com/e/4qXPpAVpPV>



Il Contesto

Entro il 2030, quasi il 60% della popolazione mondiale abiterà in aree urbane, centro dei flussi socio-economici, del consumo di risorse e delle pressioni sull'ambiente. Risulta perciò più che mai importante attivare percorsi per una nuova pianificazione urbana intelligente che crei città sicure, salubri, resilienti e culturalmente stimolanti e che incentivino stili di vita ecosostenibili.

La centralità del ruolo delle aree urbane nella lotta ai cambiamenti climatici viene concordemente riconosciuta a livello europeo, nazionale e regionale, (con la recente Strategia regionale per il cambiamento climatico) poiché esse presentano una maggiore vulnerabilità agli impatti ed esposizione al rischio e, contemporaneamente, sono le principali responsabili delle emissioni climalteranti.

Le amministrazioni locali, nelle proprie attività di governo del territorio, col sopraggiungere della crisi climatica si trovano a dover progettare soluzioni nuove e spesso non possiedono chiari quadri conoscitivi del proprio territorio e/o un know-how concreto degli approcci da utilizzare. Le diverse strategie e piani nazionali dichiarano che le strategie per una transizione ecologica acquisteranno efficacia se sviluppate incentivando la sussidiarietà, partenariati e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento degli stakeholders nelle diverse fasi dei processi decisionali. Inoltre, è confermata da molteplici studi l'importanza del ruolo dei cittadini nei programmi locali per l'adattamento climatico, e nel contributo alle funzioni dei Comuni nella transizione ecologica, ma ad oggi i metodi e strumenti capaci di coalizzare efficacemente amministrazioni e cittadini in queste sfide, sono ancora poco integrati nelle funzioni amministrative.

Obiettivi e sviluppo della ricerca

Con questo lavoro si vuol approfondire come e in che misura la gestione partecipata dei Beni Comuni a livello locale può incentivare lo sviluppo di società resilienti e capaci di adattarsi al cambiamento climatico.

I beni comuni sono quei beni a consumo non rivale, ma esauribile, come i fiumi, i lidi, l'aria, le foreste, ecc., i quali, a prescindere dalla loro appartenenza pubblica o privata, esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone e dei quali, perciò, la legge deve garantire in ogni caso la fruizione collettiva, diretta e da parte di tutti, anche in favore delle generazioni future. Nella loro declinazione a livello di città, riportato nel "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani", adottato da più di 250 comuni italiani i beni comuni urbani sono "i beni, materiali e immateriali, che i cittadini e l'amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere della comunità e dei suoi membri, all'esercizio dei diritti fondamentali della persona ed all'interesse delle generazioni future, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'articolo 118 comma 4 della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione individuale e collettiva"

Questo lavoro metterà al centro una categoria di Beni Comuni, quelli definiti "ambientali", ovvero che contribuiscono alla transizione ecologica, alla salubrità dell'ambiente e adattamento climatico della città e che se valorizzati, riqualificati e/o incentivati diverranno validi elementi per il raggiungimento di questi obiettivi a livello di città.

Strumento essenziale al lavoro sarà una mappa riportante i Beni Comuni di Ancona. Lo scopo della creazione di una mappa partecipativa (participatory mapping) popolata tramite informazioni di *local knowledge* legate ai Beni Comuni, è quello di fornire in modo chiaro e diretto una fotografia dei Beni Comuni di Ancona, selezionati dagli abitanti e city users attraverso un questionario. Ciò consentirà di ottenere una buona base conoscitiva in merito agli spazi ed elementi di particolare interesse per la comunità, tra cui quelli che hanno generato forme di mobilitazione e cura spontanee da parte dei cittadini, associazioni o altre formazioni civiche.

I Beni Comuni resi visibili e condivisi attraverso la mappa, potranno essere oggetto di riflessione e/o elaborazione programmi di intervento da parte dei diversi soggetti della città.

Il lavoro di ricerca mira ad approfondire la seguente ipotesi:

Lo strumento amministrativo del "patto di collaborazione" per la gestione dei beni comuni può essere un'efficace "misura soft" per incrementare la resilienza climatica delle città.

Attraverso la conferma o meno delle seguenti tesi:

1.L'attuale approccio di governo locale rivolto all'incremento della resilienza della città, sta dando buoni risultati dal punto di vista della partecipazione.

2.I beni comuni sono riconosciuti come dagli stakeholders come elementi strategici per la transizione ecologica e funzionali all'adattamento climatico delle città

3. La gestione partecipata dei beni comuni può portare effettivamente ad un incremento della resilienza della città al cambiamento climatico e avere *feedback* ambientali positivi

Inoltre questo lavoro si pone come obiettivi:

- Studio approfondito e valutazione di come lo strumento amministrativo del "Patto di collaborazione" può contribuire alla transizione ecologica della città, come un efficace strumento di raccordo pubblico- privato

- Valutare il livello di interesse della popolazione di Ancona sullo sviluppo di percorsi per la gestione dei Beni Comuni Urbani;

- Approfondire in che modo i processi di amministrazione condivisa dei Beni Comuni siano adatti a favorire all'innovazione della comunità, dei processi decisionali e siano veicolo per una educazione alla sostenibilità, in un'epoca caratterizzata dalla scarsità di risorse,

- Approfondire su come partecipazione/l'amministrazione condivisa è concepita e si inserisce nelle strategie e programmi per l'adattamento climatico e salvaguardia del patrimonio naturale,

- Fare una valutazione relativa a che livello siamo con l'integrazione di questi processi all'interno delle funzioni amministrative dei Comuni;

- Sviluppare gli elementi e la consapevolezza necessaria per innescare un'azione amministrazione-cittadini integrata per gestione dei beni comuni;

- Ragionare e fare una valutazione degli effetti ambientali delle azioni realizzate da cittadini per la salvaguardia dell'ambiente, valutare se sia possibile e/o utile misurare il contributo dei cittadini ad un incremento dei servizi ecosistemici /resilienza della città,

- Iniziare un ragionamento sul ruolo dei Beni Comuni ambientali inseriti in contesti di fragilità ambientale (zone con isole di calore, zone a intenso inquinamento, zone a bassa densità vegetazionale... ecc.) come driver per adattamento climatico

Accedi al questionario: <https://forms.office.com/e/4qXPpAVpPV>

Grazie per la partecipazione!

Giulia Sestilli